

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA PENITENZIARIA

«Mi vergogno di essere italiano, medico, psichiatra»

Il presidente della Società Italiana di Psichiatria Penitenziaria Mario Iannucci interviene con una sua riflessione su quanto è successo a Franco Bellini. Per ragioni di spazio ne pubblichiamo una sintesi.

«**H**O FATTO PARTE del gruppo di psichiatri che ha promosso l'approvazione sul territorio dell'Asl di Firenze del Protocollo sui Trattamenti e Accertamenti Sanitari Obbligatori (Tso e Aso), concorrendo alla elaborazione dello stesso. Non mi vergogno affatto, quindi, di usare la 'forza' a fin di bene, per curare una persona.

Mi vergognerei però moltissimo se dovessi concorrere a piegare la volontà di una persona che non presenti gravi turbe psichiche. A piegare tale volontà perché quella persona si sottometta docilmente a un altro potere: Giuridico, Poliziesco o Politico che sia. Per questo sento di dover commentare la vicenda dell'anziano accordatore di pianoforti per il quale è stato proposto un Tso poiché non voleva allontanarsi dalla sua casa, una casa requisita dall'ente pubblico per acquisire il terreno sul quale costruire la terza corsia dell'Autosole. Supponiamo che il 72enne sfrattato abbia patito, in questi ultimi quarant'anni, un notevole danno biologico ed esistenziale per essere vissuto in quella casa a pochi metri dall'Autosole (a proposito, i medici dell'Ufficio di Igiene dell'Azienda Sanitaria considerano 'abitabile' una simile casa?). E se abbiamo ragione di ritenere che un 'notevole' danno biologico ed esistenziale il signore in questione l'abbia patito, ci meraviglieremo forse se fosse nato, cresciuto e solidificato in lui un atteggiamento 'antagonistico' nei confronti di quei poteri pubblici che tale danno gli avevano prodotto? Comunque, non sazio di averlo fatto abitare per quarant'anni in un inferno, l'Ente Pubblico decide di confiscargli la casa per demolirla...

Io non so se il medico che è inter-



FRANCO BELLINI
Eccolo mentre gli notificano lo sfratto. E' da Tso?

venuto abbia agito bene o abbia agito male. So soltanto quello che mi avrebbe fatto piacere che mi accadesse se mi fossi trovato in condizioni analoghe a quelle in cui si è trovato l'uomo sfrattato. Bene. Io sono nella mia casa 'autostradale' del Vingone. Ribadisco, come ho già fatto molte volte, che non me ne voglio andare da casa mia. Chiedo che intervenga il mio medico di famiglia, per documentare che il mio stato di mente non è alterato. Il medico di famiglia intervie-

nee, nel caso dubiti che la mia resistenza a lasciare la casa dipenda da un consistente disturbo psichico, mi dice che ritiene opportuno l'intervento, anche urgente, del Servizio pubblico di Salute Mentale. Nel caso io rifiuti tale intervento, il medico di famiglia (o anche il medico del 118), può e deve richiedere un Accertamento Sanitario Obbligatorio, da effettuare ovunque fuorché presso il Servizio Psichiatrico Ospedaliero. Il medico di famiglia (o quello del 118) può

invece richiedere un Tso qualora sia fermamente convinto che io sia affetto da gravi turbe psichiche, che richiedono immediati interventi terapeutici che io rifiuto, e qualora ritenga che non siano utilizzabili nel mio caso altre idonee misure extraospedaliere. Può addirittura somministrare subito le terapie necessarie e farmi trasportare d'urgenza al Ps dell'Ospedale per un ricovero nel Servizio Psichiatrico (senza aspettare la convalida del suo certificato di proposta, convalida che deve redigere uno psichiatra del Servizio Sanitario Pubblico e la Ordinanza del Sindaco), qualora sussista lo stato di necessità o una condizione di pericolo di natura sanitaria. Auspico che queste ultime siano state le condizioni dell'intervento sul signor Franco.

Molti dubbi però mi sorgono. Perché ad esempio, essendo gli atteggiamenti del signor Franco presenti da tempo e non essendoci niente di acuto, non si è pensato di procrastinare lo sgombero di qualche giorno in attesa di procedere ad accertamenti sul suo stato di mente? Cosa che sarebbe stata molto meno traumatica per tutti, in particolare per lui, e decisamente più propedeutica a una eventuale cura/assistenza da fornirgli successivamente. Perché nessuno ha richiesto prima l'intervento degli operatori di Salute Mentale? Qualora tale intervento fosse stato richiesto, perché non è stato effettuato? Certo sarei molto deluso e mi vergognerei tantissimo, come medico e come psichiatra, se invece un Tso fosse stato disposto, e una terapia psicofarmacologica fosse stata somministrata, a una persona che non presenta gravi turbe psichiche e che solo si oppone a un esproprio che ritiene ingiusto. Sarei tanto più deluso se tornassi a mettermi nei panni del signor Franco.

A chi infatti potrei esporre reclamo: a una Sanità, succube del potere politico, che ha finora consentito che vivessi a pochi metri dall'Autosole? A un Ente Pubblico che è finora stato sordo alle mie esigenze? A una Giustizia che non ha finora stabilito un equo risarcimento per i gravissimi danni che mi sono stati procurati?»

Mario Iannucci